ECONOMIA | PARMA

Il bilancio Nel 2024 4,4 milioni di fatturato, 15mila persone ai corsi, 1000 aziende coinvolte

Cisita si conferma leader nella formazione

25234

Irene Rizzoli
Presidente di Cisita Parma

Cisita Parma, ente di formazione di Upi e Gia, consolida il proprio trend di sviluppo in termini di fatturato e di efficacia dei servizi erogati. Questo è quanto emerge dai risultati di bilancio per l'anno 2024, di recente approvati dall'Assemblea dei Soci e dal Cda guidato dalla presidente Irene Rizzoli: «Come ormai avviene da diversi anni a questa parte - sottolinea Rizzoli - anche i risultati fatti registrare per il 2024 confermano Cisita Parma tra le più rilevanti realtà del territorio operanti nella formazione, con più di 15mila persone che hanno frequentato i nostri corsi durante l'anno passato. Un dato che poggia sulla conferma del fatturato - che si attesta a 4,4 milioni di euro, ribadendo il risultato del 2023 che aveva registrato un balzo significativo rispetto agli anni precedenti - e avvalorato dalla varietà di servizi che offriamo al tessuto aziendale e imprenditoriale di Parma e provincia».

Un risultato che parte da lontano...

«E' il frutto di un percorso duraturo e consolidato - continua la presidente dell'ente di Borgo Cantelli - che vede la nostra realtà attiva da quasi quarant'anni al fianco delle imprese del territorio, contribuendo allo sviluppo e alla crescita delle risorse umane, della cultura imprenditoriale e dell'innovazione aziendale. Oggi siamo una realtà formata da più di quaranta professionisti impegnati a ideare, sviluppare e gestire la formazione in linea con le reali esigenze delle aziende da un lato e del mercato del lavoro dall'altro, coltivando inoltre altre linee di servizi quali, per esempio, i progetti internazionali sviluppati su canali europei come Erasmus+».

Quali sono i dati più significativi relativi ai risultati del 2024?

«Più di 1.000 aziende clienti, oltre 48mila ore di formazione erogate e più di 2.500 corsi realizzati. Ancora una volta i risultati ottenuti confermano il valore aggiunto rappresentato dall'impegno che il nostro staff mette quotidianamente nel proprio lavoro, coltivando punti di forza quali l'assistenza e la consulenza personalizzata, lo sviluppo di contenuti innovativi e l'affidabilità nella gestione dei finanziamenti per la formazione, sia che si tratti di fondi interprofessionali quali Fondimpresa e Fondirigenti - con partenariati anche di carattere regionale e nazionale - sia che si tratti di altri canali nazionali, regionali e comunitari. A tutto questo - prosegue Rizzoli - si aggiungono le iniziative destinate ai giovani neo diplomati o neo laureati e alle persone in cerca di lavoro, per i quali sviluppiamo percorsi formativi finanziati come quelli proposti dalle ITS Academy delle quali Cisita Parma è partner affidabile e i corsi post laurea a nostra titolarità, mettendo a frutto la nostra storica vicinanza alle aziende che ci permette di formare profili realmente ricercati dal mondo del lavoro. A completare la nostra offerta troviamo i servizi relativi al contratto di apprendistato e ai percorsi di tirocinio, oltre agli ormai consolidati percorsi formativi dedicati al tema della Salute e Sicurezza sul lavoro e al nostro catalogo realizzato con gli altri enti del circuito confindustriale regionale».

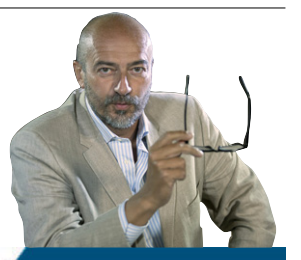
> Perseguendo la nostra mission vogliamo potenziare la capacità di anticipare le evoluzioni e le innovazioni

Obiettivi per il futuro?

«Pensando al futuro, Cisita Parma intende consolidare il suo ruolo di realtà leader nei servizi per la formazione, confermando il proprio impegno sul territorio al fianco delle aziende clienti e di tutti i nostri partner operativi e istituzionali. In questa prospettiva, intendiamo sviluppare ulteriormente la nostra capacità di supportare il sistema produttivo territoriale, assecondando e facilitando l'individuazione e la soddisfazione delle esigenze formative esplicite e implicite, anche nell'ottica di quei cambiamenti ormai in atto da tempo - dalla gestione dei processi di sostenibilità alla transizione digitale anche legata alla diffusione dell'Intelligenza Artificiale - e che le imprese hanno l'esigenza di governare in maniera consapevole e competente. In questo senso – conclude Irene Rizzoli – perseguendo le nostre mission e vision, vogliamo quindi migliorare e potenziare la nostra capacità di anticipare le evoluzioni e le innovazioni che consentono alle aziende e ai lavoratori di essere protagonisti del futuro. Non vogliamo quindi solo continuare a risolvere in maniera efficace i gap di competenze contingenti ma anche costituire un fattore competitivo di sviluppo per il nostro territorio, promuovendo la formazione sui temi strategici emergenti».

r.eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contromano

di **Aldo Tagliaferro**

Gli incentivi «vaganti»: a chi servono davvero?

Nell'ennesima revisione del Pnrr - la quinta in due anni - nel calderone dei rimescolamenti è finito anche l'automotive. La sensazione, purtroppo, è sempre quella di un governo che si muove per tentativi, aggiusta il tiro in qualche modo, ma non ha chiara una visione - in primis industriale - del settore. Dunque, se può essere un segnale incoraggiante (ma nulla di più) lo spostamento di 640 milioni di euro dall'idrogeno «difficile da abbattere» nell'industria verso lo sviluppo del biometano, qualche perplessità la suscita la mossa sulle auto elettriche. In breve: circa 600 milioni di investimenti destinati alla rete di ricarica elettrica (ma non spesi...) vengono dirottati verso incentivi alla rottamazione per l'acquisto di auto a zero emissioni. Se ci siano poche colonnine perché mancano auto elettriche o poche vetture Bev perché siamo senza infrastrutture è un po' come chiedersi se è nato prima l'uovo o la gallina. Ma il ministro Foti ha giustificato la decisione basandosi sui dati che dicono che il 94% del territorio nazionale ha un punto di ricarica entro il limite dei 10 km, e che abbiamo più punti di ricarica rispetto al parco circolante (in Italia poco più di 800mila veicoli) di Francia, Germania e Regno Unito. Ma non tiene conto di due fattori: in primis la qualità delle colonnine (quelle a 22 kw/h, la stragrande maggioranza, sono quasi inutili), e poi le differenze abitative, perché in Italia abbiamo pochi box e meno abitazioni singole rispetto ai paesi nordici. E come non bastasse: le medie non raccontano che ci sono punti nevralgici (ricordate la A21 di cui parlavameno la scorsa settimana?...) ancora scoperti. C'è poi il fatto che incentivi non strutturali lasciano il tempo che trovano, come si è visto in passato. Se poi per accedere al massimo vantaggio di 11mila euro occorre un Isee sotto i 30mila euro (e 9mila fino a 40mila), viene da chiedersi chi con quel reddito penserà mai di acquistare un veicolo elettrico... Forse era meglio destinare tutta la somma alle aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OebCQiDrNd